

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

## GREST

Da **lunedì 15**, seconda settimana di attività estive per i bambini e ragazzi sulla vita di san Francesco.

## MESSA FERIALE

Da **lunedì 15 a giovedì 18**, la messa quotidiana è sospesa. Riprenderà venerdì 19.

## GRUPPO DEL ROSARIO

Ogni giorno alle ore 17.50, in chiesa si può pregare assieme con la recita del rosario

## GRUPPO DEL VANGELO

Gli incontri sulle letture della domenica sono sospesi riprenderanno a settembre.

## Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

## ... nella Pace

Mario Tosi, anni 85  
Ivo Cosma, anni 88.

14 giugno 2026

N° XLI



Signore,  
dopo tanti anni, che camminiamo insieme desideriamo il Sacramento del Matrimonio e siamo qui per dire il nostro "SI".  
La quotidianità familiare ci mette alla prova e sentiamo il bisogno di essere sostenuti da Te.  
Sappiamo che ti ricordi di ciascuno di noi e ci chiami per nome, anche se spesso siamo noi a dimenticarci di Te.  
Grazie per il tuo amore incondizionato.  
Aiutaci ogni giorno a stare accanto alle persone vicino a noi che hanno bisogno di tutto il nostro aiuto, pazienza e cura.  
Sostenuti da Te sappiamo di potercela fare.

*Nicoletta, Gilberto e Patrizia*



P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201  
[www.parcchiacampalto.it](http://www.parcchiacampalto.it) mail: [parrocchiacampalto@libero.it](mailto:parrocchiacampalto@libero.it)  
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

## **GESÙ VEDENDO LE FOLLE NE SENTI COMPASSIONE** *sono pochi gli operai*». L'im-

Il brano evangelico di questa domenica costituisce una delle pagine più significative per comprendere il volto di Cristo e la natura della missione della Chiesa. Il racconto si apre con uno sguardo e si conclude con un invio. Tra questi due poli si colloca il mistero della compassione divina che genera la missione. Gesù contempla le folle e le vede «*stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore*». L'evangelista utilizza un'immagine profondamente biblica. Nell'Antico Testamento il pastore è figura di Dio stesso e di coloro che sono chiamati a guidare il popolo. La condizione delle folle rivela dunque una profonda povertà spirituale: non si tratta soltanto di bisogni materiali o sociali, ma di una mancanza di orientamento esistenziale. L'uomo, quando perde il riferimento a Dio, sperimenta una dispersione interiore che nessuna sicurezza terrena riesce a colmare. Di fronte a questa situazione, Gesù non esprime giudizio né condanna. Matteo afferma che egli «*sentì compassione*». Il verbo greco utilizzato richiama un movimento che nasce dalle viscere, il luogo simbolico degli affetti più profondi. La compassione di Cristo non è un sentimento superficiale; è la rivelazione dell'amore stesso di Dio. In Gesù, Dio non osserva il dolore umano da lontano, ma vi entra dentro, lo assume e lo porta su di sé. La missione nasce precisamente da questa compassione divina. Non è il risultato di un progetto organizzativo, ma l'espansione dell'amore di Dio verso un'umanità ferita. Per questo Gesù afferma: «*La messe è abbondante, ma*

immagine della messe suggerisce che Dio ha già operato nel cuore degli uomini. Esiste una fecondità nascosta, una disponibilità alla grazia che spesso sfugge allo sguardo umano. Il problema non è la mancanza della messe, ma la scarsità degli operai. Prima ancora di chiamare i Dodici, Gesù invita a pregare. La preghiera precede ogni azione apostolica perché ricorda che la missione appartiene a Dio. Nessuno può arrogarsi il diritto di considerarsi proprietario del campo; tutti sono semplicemente collaboratori del Signore della messe.

Subito dopo, i discepoli vengono chiamati per nome. La missione cristiana non nasce da una competenza, ma da una vocazione. Prima di essere inviati, essi sono chiamati a stare con Gesù e a ricevere da lui autorità e potere. L'efficacia dell'apostolo non dipende dalle sue capacità personali, ma dalla comunione con il Maestro. La Chiesa evangelizza nella misura in cui rimane unita a Cristo. Infine, la parola conclusiva sintetizza l'intera spiritualità del discepolo: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*». Qui si trova il cuore del Vangelo. Tutto ciò che il cristiano possiede è stato ricevuto come dono: la vita, la fede, la misericordia, la speranza. La missione autentica nasce dalla gratitudine e si esprime nella gratuità. Quando ci si dimentica di essere destinatari di un dono, si rischia di trasformare il Vangelo in possesso; quando invece si vive della memoria della grazia ricevuta, si diventa segno trasparente dell'amore di Dio. *Massimo*

**LA PACE, UN BENE POSSIBILE** La constatazione che la guerra è tornata a essere trattata come uno strumento "legittimo" di affermazione degli interessi rivela un Papa fortemente preoccupato per la silenziosa erosione del diritto internazionale e per le sue conseguenze nella convivenza civile. Leone XIV riprende l'intuizione agostiniana della pace come "tranquillitas ordinis, tranquillità dell'ordine". Non mera assenza di conflitti, ma ordine dinamico e giusto. Pace che non è "stasi", ma richiedente governi capaci di risolvere i conflitti per mezzo del diritto. Non evento passivo, ma impegno attivo nel costruire relazioni corrette e giuste. Quando l'ordine è spezzato nel linguaggio, nella coscienza, nel diritto, la pace diventa una parola vuota e la forza prende il sopravvento. Pertanto, il Papa riafferma tutta l'importanza e la necessità della "diplomazia della verità", rifiutando i compromessi linguistici, per richiamare il mondo a un fondamento oggettivo e trascendente. Egli suggerisce che una politica chiusa a sé stessa è condannata al delirio di onnipotenza e allo scontro. «Con rinnovata

intensità rivolgo il mio appello affinché si scelgano con coraggio le vie della pace e del dialogo inclusivo, garantendo a tutti un accesso giusto e tempestivo agli aiuti umanitari. I percorsi democratici per essere autentici devono accompagnarsi alla volontà politica di perseguire il bene comune, di rafforzare la coesione sociale e di promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona». A chi afferma e sostiene che la pace sia possibile solo con la forza e sotto l'effetto della deterrenza, il Papa risponde: "No!". Nonostante il quadro drammatico in cui viviamo, la pace rimane un bene possibile, anche se arduo. «Nel tempo del nostro pellegrinaggio su questa terra, essa esige umiltà e coraggio. L'umiltà della verità e il coraggio del perdono. Nella vita cristiana essi sono rappresentati dal Natale, in cui la Verità, il Verbo eterno di Dio, si fa umile carne, e dalla Pasqua, in cui il Giusto condannato perdona i suoi persecutori, donando loro la sua vita di Risorto». In questo 2026, in cui il fervore bellico e la manipolazione semantica sembrano prevalere, le parole di Leone XIV offrono l'unica vera alternativa realistica: tornare a riconoscere l'uomo per ciò che è, prima che la forza ne cancelli definitivamente il volto. Nell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi - uomo di pace e di dialogo - la sua vita e il suo esempio rimangono un faro luminoso: perché animati dal coraggio della verità e dalla consapevolezza che un mondo pacifico si edifica a partire da un cuore umile, proteso alla città celeste.

## **UN GRANDE RACCOLTO E UN PARROCO CON POCA FEDE** e con gli adulti. La fede

La settimana che mi ha portato a questa domenica, nella quale il Signore, osservando che la messe è molta, invita a pregare il Padre perché mandi più operai per la sua messe, è stata contrassegnata da diversi incontri di verifica con gli educatori della catechesi delle medie sul cammino fatto in quest'anno pastorale. Non è facile tenere insieme lo sguardo di Gesù che vede questa abbondanza con la problematicità che è uscita dalle verifiche, che raccontano di gruppi che si assottigliano, di genitori che non condividono il cammino di fede dei loro figli, di fatica nell'essere catechiste di ragazzi preadolescenti così fortemente sollecitati da altre proposte di vita spesso alternative al Vangelo. Questo "scarto", tra ciò che vede il Signore e ciò che vediamo noi, mi costringe come parroco a mettermi in discussione, a domandarmi quale volto di Dio la nostra parrocchia sta presentando nelle liturgie, nella catechesi, nella vita comunitaria; mi conferma, per quanto riguarda i cammini d'iniziazione cristiana, che questa proposta catechistica ormai non tiene più. Mi trovo in sintonia con quanto affermato dai Vescovi italiani nel documento approvato nell'Assemblea generale di maggio che recepisce il cammino sinodale fatto è presenta alcune urgenze per i prossimi anni. In un passaggio che riguarda la catechesi, si afferma che "alcune forme di trasmissione della fede su cui ancora contiamo non siano più adeguate, soprattutto con i giovani

nel Dio rivelato in Cristo e nel dono dello Spirito non può più essere data per scontata". E ancora un po' più avanti viene ribadita "la centralità del *kerygma*: lo ha affermato più volte papa Francesco e ribadito papa Leone XIV. «Il primo annuncio o "kerygma" [...] deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. [...] Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare» (EG 164)".

Come parroco che celebra il venticinquesimo anno di servizio, per guardare alla vita nella sua interezza e con la profondità che essa merita devo trovare un nuovo sguardo, nuovi punti di vista, nuove angolazioni e prospettive. Non lamentarmi soltanto dei terreni induriti, né soffermarmi semplicemente ai dati statistici, ma saper vedere, con gli occhi del Risorto, il raccolto che Dio stesso ci prepara. Una rinnovata attenzione all'iniziazione cristiana, che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti. Essa deve essere il "grembo" in cui una comunità genera alla fede e introduce nella vita pasquale, nella comunione con il Signore, nella fraternità ecclesiale.

*don Massimo*